

INTERVENTO

Serve cultura, non bastano vigilanza e sanzioni

Rosario De Luca

La sicurezza sul lavoro deve essere una priorità assoluta per il nostro Paese. Un valore imprescindibile che non deve essere considerato un costo, ma un investimento in serenità sociale per tutti gli attori del mercato: imprenditori, professionisti e lavoratori, dipendenti e autonomi. Diffondere una cultura della prevenzione significa valorizzare l'essere umano, garantire un ambiente sereno e migliorare la produttività aziendale. Le aziende che adottano politiche efficaci in materia di sicurezza ottengono maggiore fiducia dai dipendenti e un clima lavorativo più positivo. Da un'indagine condotta su un campione significativo di consulenti del lavoro che affiancano le Pmi nella gestione della sicurezza è emerso come, nell'ultimo anno, le imprese abbiano mostrato maggiore attenzione al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Tra i fattori principali spiccano l'approvazione di nuove norme, l'attenzione mediatica, l'incremento dei controlli e un cambio culturale nelle aziende. Le imprese hanno migliorato la formazione del personale e svolto con più precisione gli adempimenti richiesti, spinti anche dalle nuove disposizioni normative che hanno portato a verifiche più accurate degli ambienti e degli adempimenti. Si sta generando un nuovo trend che può accrescere la sicurezza nei luoghi di lavoro, a patto di rafforzare la dimensione culturale e promuovere orientamento e formazione fin dall'età scolastica, responsabilizzando lavoratori e imprenditori di domani. L'obiettivo "zero morti sul lavoro" è ambizioso, ma deve essere perseguito con impegno e determinazione. La legge 56/2024 rappresenta un importante passo avanti: l'aumento degli ispettori, il contrasto alle violazioni e l'introduzione della "patente a crediti" per le imprese di qualità contribuiscono all'emersione del lavoro nero. Decisivo è anche aver ricondotto nell'alveo penale gli appalti illeciti e la somministrazione fraudolenta, intervento auspicato dal Consiglio nazionale dell'Ordine sin dall'infausta depenalizzazione del 2016. Tuttavia, vigilanza e sanzioni non bastano. Il punto fondamentale resta la diffusione di una cultura della prevenzione, un impegno che parte dai giovani e che ispira da sempre l'operato della categoria. Infatti, da sempre i consulenti del lavoro promuovono etica e sicurezza nel mondo del lavoro. Ne è un esempio l'intesa con l'Inail per promuovere buone pratiche e strumenti formativi, con particolare attenzione ai soggetti più deboli della società. Senza dimenticare il nostro impegno nella diffusione della cultura della legalità e della sicurezza sul lavoro tra le nuove generazioni. "GenL - Generazione Legalità" è infatti il nome del videogame creato dalla nostra Fondazione studi, che promuove il rispetto delle regole e sensibilizza i giovani sui temi del lavoro etico e della legalità. Finora, oltre

900mila studenti hanno preso parte alle sfide del gioco, imparando a distinguere il lecito dall'illecito. La cultura della sicurezza si diffonde efficacemente anche così.

Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA